

LA MOSTRA

Incontri e abbracci per tornare a quel primo istante dopo la nascita

A Padova un percorso tra 120 sculture di "contatto" un'iniziativa di Salus Pueri, fondazione della Pediatria

Elvira Scigliano

PADOVA. Una mostra gratuita perché sia vista, rivista e ancora vista. Dove le opere possano essere toccate e abbracciate, metaforicamente e letteralmente. Una mostra fuori dal comune. È "Incontro e Abbraccio nella Scultura del Novecento da Rodin a Mitoraj", a palazzo del Monte di Pietà dal 16 novembre al 12 gennaio. Un'esposizione rara in Italia, che si sviluppa per tema e non per artista o cronologia o assonanza stilistica, attraverso una potente rassegna di 120 sculture che narrano le molteplici singolarità della condizione umana.

ICAPOLAVORI

Ci saranno capolavori di Auguste Rodin, Vincenzo Gemito, Arturo Martini, Pietro Canonica, Jacques Lipchitz, Agenore Fabbri, Virgilio Guidi, Luciano Minguzzi, Fernad Quinn, Igor Mitoraj, Picasso, Dalì, fino alle tendenze iconiche di fine secolo. Curata da Alfonso Pluchinotta e Maria Beatrice Autizi, la mostra vuole offrire una visione dell'Uomo, aperto e positivo, in contrapposizione a chiusura, indifferenza o disimpegno. Il fil rouge sono momenti dell'umanità universale

che dialogano fra loro: il cammino della vita, la crescita, l'incontro, la relazione, la lontananza, l'attesa, la compassione.

PELLE SU PELLE

Una mostra dalla forte attualità sociale. Che non a caso è promossa dalla Fondazione Salus Pueri, impegnata a fare di un reparto d'ospedale, la Pediatria, una "casa" per i bambini, naturalmente temporanea ma il più possibile familiare. E dunque non sorprende che a colpire con maggiore efficacia sia proprio l'augurio di Giorgio Perilongo, direttore del Dipartimento di salute della donna e del bambino dell'Università: «La mia presenza è inusuale» si schernisce «ma mi è stato impossibile dire di no alla richiesta di Pluchinotta per lo spessore umano e le ricadute sociali di questa mostra, al quale un Ateneo non può rimanere indifferente. Questa mostra attinge ai principi che ispirano la pratica pediatrica: il cucciolo d'uomo, fin dal suo apparire alla vita, inizia un cammino che incontra l'altro, in questo caso la madre, e da questo "altro" è abbracciato, una condizione indispensabile per la vita e la crescita. Subito dopo il parto infatti, con la mamma ancora

sul lettino della sala operatoria, lasciamo che la madre abbracci il figlio appena nato:

pelle su pelle. Preludio all'instaurarsi di un solido rapporto reciproco. Una dimensione umana che ci accompagnerà per tutta la vita chiamandoci a essere coinvolti con gli altri. In una continua definizione di noi stessi, per una continua crescita e maturazione e per ricevere risposta agli intimi bisogni che tutti noi abbiamo di affettività.

Noi pediatri sappiamo quante ferite, il più delle volte invisibili, lascino incontri sbagliati e abbracci negati».

LA FORMA UMANA

«Le sculture sono meno frequenti in una mostra» spiega Pluchinotta «eppure sono capaci di esplicitare meglio la complessità e gli aspetti della forma umana. Siamo osservatori frettolosi, stiamo perdendo il senso della durata del sentimento che crea una

memoria, ebbene questa mostra vuole essere una declinazione dell'Umanesimo, un'eccellenza di sfaccettature umane. Chiediamo al visitatore di fermarsi di fronte alle opere, di toccarle, viverle».

«Ci sono i grandi nomi della scultura novecentesca» sottolinea la Autizi «una cartellata delle grandi avanguardie, con sferzate di sentimenti intensi. Tuttavia la stessa valenza artistica passa in secondo piano rispetto ai gran-



di sentimenti umani».

Alla presentazione anche il rettore Rosario Rizzuto; la direttrice del Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Alessandra Simonelli; il presidente del Csv Emanuele Alecci; la consigliera della Fondazione Cariparo Mirella Cisotto.

Gli orari: 9.30-18.30, chiuso il lunedì. Ingresso gratuito con donazione libera alla Fondazione Salus Pueri. —

 BY-NC-ND AL CUI DIRTTI RISERVATI

Alfredo Sasso, "Man and Mirror" (1980); Arturo Martini, "Figliol prodigo" (1926). Saranno in mostra a Padova dal 16 novembre

